

Lo scaffale

A cura di **Renato Minore**

POESIE

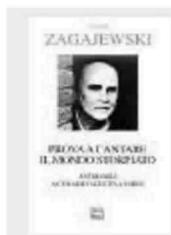
Nelle liriche di Zagajewski
la storia delle devastazioni

“Le parole della poesia hanno nel Dna il lutto e la gioia, il dolore e la pietà, l’emozione e il fervore conoscitivo, il suono e la memoria, il paesaggio reale e il paesaggio interiore dell’anima”. Così scrive Adam Zagajewski, poeta dai temi quotidiani e cosmici al tempo stesso, il viaggio e la curiosità per il mondo hanno grande spazio con il retaggio tragico di tanta poesia del Novecento e un

imprevisto senso del presente e delle sue innumerevoli opportunità libertà e lacerazioni. Un poeta leggero, giocoso, ironico, anche amaro e sardonico, nella cui tessitura fiori, alberi e uomini convivono in un’unica scena. Ma il mondo non è un luogo di fuga, al contrario è in rapporto con la cruda realtà della storia. Voce quieta all’angolo dell’immensa devastazione

di un secolo oscuro, più intima di quella di Auden, cosmopolita come Milosz, Celan e Brodskij, è nato nel 1945 a Leopoli, a pochi chilometri da Auschwitz, attualmente vive fra Cracovia e gli Stati Uniti, dove insegna scrittura creativa all’università di Chicago. “La poesia ha bisogno di cose palpabili, si nutre di immagini. L’obiettivo è essere capaci di ottenere entrambi, una

ricerca dell’invisibile e un profondo interesse verso il visibile, verso la concretezza della vita”: il lettore italiano ora ha anche a disposizione *Prova a cantare il mondo storpiato*, l’antologia curata da Valentina Parisi dove s’alza spaesata la voce dei “poeti, invisibili come minatori, nascosti sottoterra” che “costruiscono per noi una casa”.



ADAM ZAGAJEWSKI
Prova a cantare
il mondo
storpiato
INTERLINEA
106 pagine
12 euro
★★★

